

Adempimenti, atti, Pec, firme digitali: innovazione fra le categorie ormai ineludibile

Sempre connessi per necessità

Il cambiamento di marcia c'è stato, la tecnologia ha trasformato le professioni e nessuno può più farne a meno. C'è chi ammette di essere stato tra i più arretrati per oltre un decennio (come gli avvocati) e chi invece dice di aver cominciato ad «informatizzarsi» già oltre 15 anni fa (come i notai), chi parla di una crescita tecnologica costante all'interno della propria categoria (come i consulenti del lavoro) e chi sta facendo di tutto per capire dove andrà il futuro della propria categoria professionale (come i commercialisti). Ma vediamo nello specifico di ogni professione, cosa sta cambiando.

«In realtà, più che di cambiamento possiamo parlare di una costante crescita in atto ormai da anni. Intanto, perché un consulente del lavoro «disconnesso» avrebbe serie difficoltà a svolgere la professione. E poi, perché sempre di più gli adempimenti saranno automatizzati e a fare la differenza sarà la consulenza altamente specialistica in materia di lavoro», dichiara **Rosario De Luca**, presidente della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro specificando che sicuramente l'utilizzo dei nuovi software è il terreno più battuto.

Per gli avvocati invece solo gli ultimi due-tre anni sono stati caratterizzati da un

forte sviluppo tecnologico dovuto soprattutto alla nascita del processo telematico civile e amministrativo. Parlando però della digitalizzazione dei singoli studi legali «è difficile fare un discorso generale, perché gli avvocati sono tantissimi e anche dal punto di vista reddituale ci sono differenze enormi», fa notare il consigliere del Cnf **Carlo Allorio**, spiegando che l'investimento degli avvocati in tecnologia «in media, è sempre stato più basso rispetto alle altre categorie professionali e penso che lo rimarrà almeno fino a quando una buona metà di avvocati non riuscirà ad avere livello di reddito paragonabile a quello delle altre professioni».

Le relazioni tra i commercialisti e la loro clientela stanno invece viaggiando sempre più velocemente sui nuovi canali tecnologici. «Si investe sicuramente sul cloud computing, sulle aree riservate dei siti e sul trasferimento dei dati in via telematica», spiega **Maurizio Grosso**, consigliere del Cndcec con delega alla Innovazione Tecnologica, sottolineando che all'interno degli studi commerciali «lavorano persone molto diverse rispetto a 20 anni fa, prima digitavano e copiavano dei dati con una specie di macchina da scrivere ora i commercialisti e i loro collaboratori devono necessariamente

conoscere strumenti diversi come firme digitali, Pec e quant'altro... ecco perché la formazione continua diventa sempre più fondamentale», ha aggiunto.

Per quanto riguarda il notaio, il percorso di innovazione parte da lontano: nel 2001 è stato introdotto il modello unico Informatico, che ha abilitato tutti i notai a registrare i propri atti per via telematica, e nel 2012 si è completato il processo di informatizzazione delle procedure di pubblicità immobiliare. Tutti i notai infatti lavorano collegati in rete tra loro e con la Pubblica Amministrazione. «Paperless è ormai la parola chiave che caratterizza l'attività degli studi notarili con l'obiettivo di ridurre tempi e costi di gestione delle pratiche. Il cittadino riceve tutti i servizi necessari da un unico professionista, il notaio», ricorda **Dario Restuccia**, presidente Federnotai Lombardia sottolineando che per una compravendita, le visure ipotecarie e catastali vengono effettuate on-line tramite collegamento all'Agenzia dell'Entrate, che l'atto notarile stesso può essere rogato in modo informatico e che l'adempimento viene inviato per la registrazione, trascrizione e voltura in via informatica anche in un giorno solo; idem per la costituzione di una società.

—© Riproduzione riservata—

